LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Ogni numero Lire 2

Spedizione in abbon. post. - Telefoni: Dal n. 43-943 al n. 43-949

INSERZIONI: Unione Pubblic. Ital. - Via S. Teresa 7 - Telef. 42030 43961 — Prezzi per mm. di altezza, largh. di una colonna: Annunci comm. L. 40. Finanziari L. 45. Necrologie L. 30 - Pubbl. econom., condiz. in testa alle singole rubriche; nel testo del giornale (Telef. 41329): Arte cinematografica, Nozze, Nascite, Lauree, Onorificenze, Scuole, Segnalando la cronaca, I divertimenti: L. 80 per linea in corpo 6. - Pagam. anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. - ABBONAMENTI: Interno, Anno L. 750; Sem. 390; Trim. 210. Estero, L. 850; 440; 230.

MARTEDI' 4 Settembre 1945 - Anno I - Numero 35

TORINO Via Roma - Via Bertola

Domande senza risposta

Fra poco s'insedierà la Consulta. Sarà questa la prima assemblea nazionale dell'Italia liberatasi dal fascismo; e già fin dalla nascita sarà posta in minorità dall'incombere di un'altra ben più importante assemblea, la Costituente. Così questa Consulta, da troppo tempo annunciata, nascerà con un non lieve peccato d'origine: quello di giungere abbastanza in ritardo. La più vistosa obbiezione, lo sappiamo, è che sarebbe stato assurdo il costituirla quando le regioni del Nord ancora attendevano la liberazione; ma è un'obbiezione che non ha fondamento. L'assemblea doveva essere, e sarà, un organo consultivo del governo; è composta per designazioni; e se l'Italia centro-meridionale, libera dal giugno dello scorso anno, non fosse stata nelle condizioni di poter esprimere dal suo seno una Consulta, meno che mai avrebbe potuto esprimere un governo. Si fece il più; non si volle fare il meno. E si attese.

Attendere la liberazione del Nord sarebbe stato indispensabile per la costituzione di un parlamento; ma la creazione di un organo consultivo, e per designazioni tecnico-politiche, sarebbe stata subito urgente per il pronto inizio di un'opera di rifinanziamento e di ricostruzione. Una Consulta creata immediatamente dopo la formazione del ministero Bonomi non solo sarebbe potuta esserne l'immediata e valida collaboratrice, ma, via via che la liberazione fosse proceduta verso il Nord, quella stessa Consulta si sarebbe potuta agevolmente e gradualmente ampliare, e sempre per successive e ulteriori designazioni. Una Consulta già efficiente e provata avrebbe così potuto accogliere i nuovi elementi tratti dalle regioni neo-liberate, rapidamente amalgamandoseli nei criteri adottati per l'iniziata opera di ricostruzione; mentre quegli stessi criteri, chiaramente espressi e applicati, sarebbero stati una norma assai preziosa per le regioni che ancora la liberazione attendevano. La unica vera obbiezione sarebbe stata quella che il ministero Bonomi non avesse nessun bisogno di un organo consultivo, data l'illuminata, pronta ed energica sua azione; ma i risultati ottenuti (o, meglio, non ottenuti) non sembrano corroborare l'affermazione.

Si attese. Quando i problemi da risolvere erano immani, e tutto pareva incitare a risolverli; quando una Consulta già ambientata ed efficiente avrebbe poi fra l'altro evitato anche la grave pausa di ben cinquanta giorni occorsi per la definizione del ministero Parri. (Quasi due mesi, sui quattro che conta l'Italia liberatasi dal fascismo, sono molti; e sono stati un peso che nessuno grava sulla vita del Paese). Naturalmente, del ritardo frapposto alla nomina e alla convocazione della Consulta, nessun appunto può essere mosso al presidente Parri, che spinse invece il suo zelo fino a patrocinare addirittura una vicepresidenza particolarmente destinata a... preparare la Consulta stessa; ma buona parte dei componenti l'attuale governo partecipò al precedente; e ad essi potrebbe essere rivolta la nostra domanda, alla quale altre si collegano.

Nell'attesa delle liberazione del Nord, che cosa è stato fatto, a Roma, di quanto sarebbe stato possibile e doveroso fare? Il problema finanziario ha veduto l'inizio di un prestito, misura d'ordinaria amministrazione per qualsiasi governo che voglia differire, non risolvere, situazioni non facili; il problema della ricostruzione ha veduto alcune vie di comunicazione rimesse in efficienza dagli... Alleati; il problema della polizia non ha veduto precostituirsi quelle norme, quei quadri e quelle riserve che sarebbero stati utilissimi al Nord non appena cacciati i tedeschi. E lo sarebbero oggi più che mai, secondo le recenti affermazioni dello stesso Presidente del Consiglio; il problema dell'epurazione ha di fatto soltanto imbastito alcune migliaia di procedimenti, ben pochi dei quali hanno avuto una decisione; e il problema più importante, quello del pane, quali soluzioni ha avuto? Era tanto difficile prevedere che, di regione in regione, nelle successive crisi di trapasso, i rurali avrebbero più che mai cercato di eludere le disposizioni riguardanti gli ammassi? E era tanto difficile studiare e decidere quelle misure che, rigidamente applicate, ci avrebbero di molto allontanati dalla quasi irrisoria cifra dei quintali oggi conferiti, e avrebbero evitato che altre migliaia e migliaia di quintali s'involassero oltre frontiera? Quelle misure avrebbero inoltre reso impossibile il confronto con le cifre assai maggiori dei conferimenti nei primi anni di guerra: confronto che soltanto in perfetta mala fede può essere fatto, e purtroppo molti fanno, dimenticando quali e quante funeste conseguenze del defunto regime si debbano ora sopportare.

Perchè, queste e altre misure, non sono state prese? Perchè si attendeva; e nessuna si attende. Che cosa? Non si sa. E, di fronte a queste domande, sorge il timore che necessità impellenti e talvolta crudeli, problemi vasti e talvolta perentori, si perdano in una comune e diffusa atmosfera, di molle impotenza, malgrado le apparenze di più o meno scoppiettanti e particolari polemiche. E' una specie di strano « attendismo », in un dimesso e incerto grigiore; ritenendosi un vantaggio il rinvio, una finezza la preparazione della preparazione, un'azione l'annunciare che si agirà. I più vieti nemici del parlamentarismo potrebbero agevolmente scorgere, in questo governo senza parlamento, i più tipici difetti del sistema parlamentare senza riuscire a scorgerne qualche lato efficiente. E se questo attendismo, questo fare per non fare, ancora perdurassero, altre non piccole domande, riguardanti da vicino e nel profondo la vita del Paese, sarebbero destinate a rimanere, come le attuali, senza risposta.

L'Inghilterra non muterà la politica verso l'Italia

Ogni anticipazione sulle condizioni della pace è prematura - A proposito delle elezioni

Londra, 3 settembre.

Negli ambienti responsabili si dichiara che non hanno alcun fondamento le affermazioni secondo cui il Governo britannico avrebbe chiesto o chiederebbe che sia rinviato l'esame della questione del trattato di pace con l'Italia, da parte del Consiglio dei Ministri degli Esteri.

Si precisa che la politica britannica nei riguardi dell'Italia è stata chiaramente precisata dal Ministro degli Esteri, Bevin, nel suo discorso del 20 agosto scorso alla Camera dei Comuni, quando egli ebbe a dire che le condizioni di pace con l'Italia sarebbero esaminate a settembre dal Consiglio dei Ministri degli Esteri, aggiungendo: « Noi intendiamo procedere partendo dal principio che il paese dovrà ristabilirsi sulla base di libere elezioni e di un Governo parlamentare ».

Non vi è dunque motivo di ritenere, secondo quanto si dichiara a Londra, che il Governo britannico consideri le libere elezioni in Italia come un presupposto precedente la fissazione delle condizioni di pace. D'altra parte vengono dichiarate premature certe asserzioni sulle condizioni che saranno fatte all'Italia. Tali condizioni verranno stabilite dal Consiglio dei Ministri degli Esteri che, come si sa, non si è ancora riunito.

Il primo ministro Attlee ha rivolto oggi un discorso al popolo inglese per celebrare la vittoria alleata sul Giappone.

Attlee ha affermato: « Noi abbiamo il diritto di essere orgogliosi della vittoria, ma il nostro trionfo sarebbe vano e di breve durata se noi non ricordassimo nel futuro la lezione che le nostre sofferenze ci hanno insegnato e che il nostro senso di responsabilità ci impone di tenere a mente. La lezione che noi avremmo già dovuta capire nel 1918 è questa: « La pace del mondo è indivisibile e può essere salvata soltanto dal rispetto universale delle leggi ». Noi dobbiamo ora impegnarci a costruire un mondo nuovo, nel quale tutte le nazioni possono vivere con la certezza della pace. Lo sviluppo dei mezzi di distruzione e la recente scoperta della bomba atomica, rendono così questo obiettivo non soltanto desiderabile ma addirittura essenziale per il futuro della civiltà ».

Il maresciallo Rommel fu costretto al suicidio

Londra, 3 settembre.

Il figlio del maresciallo Rommel, che si trova prigioniero in un campo dell'Alsazia, ha lasciato ad un corrispondente dell'I.N.S. una dichiarazione da cui risulta che suo padre si è ucciso per un esplicito ordine di Hitler. Il maresciallo Rommel — che si trovava a casa sua in convalescenza in seguito a ferite — fu prelevato una sera dai generali Heisel e Burgdorf con cui era una squadra di S. S. Essi recavano a Rommel l'ordine del suicidio: in caso contrario Hitler si sarebbe vendicato sulla famiglia del Maresciallo. Appena lasciata la sua abitazione Rommel fu costretto ad ingoiare una pillola di veleno e dopo un quarto d'ora il suo cadavere veniva trasportato ad un ospedale militare che rilasciava un certificato di morte per attacco apoplettico.

Il carbone all'Italia

Una delegazione italiana parte per la Polonia

Roma, 3 settembre.

Domattina partirà una commissione commerciale che si reca a Varsavia ed a Praga per ottenere forniture di carbone all'Italia e per studiare il problema dei trasporti ferroviari attraverso il territorio cecoslovacco.

Capo della delegazione è il Sottosegretario per il commercio, avv. Storoni.

Churchill sul lago di Como

Milano, 3 settembre.

Winston Churchill ha trascorso il pomeriggio di domenica sul lago di Como in una magnifica villa ove risiede il generale Mac Nair. Churchill ha assunto il nome di colonnello Waltham che egli usava quando viaggiava in incognito durante la guerra. Egli non ha voluto vedere i giornalisti e il corrispondente dell'A. P. non ha potuto, quindi, avvicinarsi alla sua residenza che è una delle ville più belle del lago. Il capo dell'opposizione parlamentare britannica si fermerà, probabilmente, una settimana; egli ha un trattamento speciale e, per guardia, sono stati assegnati alla sua villa 25 uomini del 4° reggimento usati che era il reggimento di Churchill.

L'impresa di Mussolini in Grecia

UNA PROMESSA TRADITA e una guerra nefasta

Una riunione a Palazzo Venezia - Le direttive del "duce„ al momento dell'aggressione: "Non preoccuparsi di quelle che potranno essere le perdite„

I.

Non saprei meglio iniziare questa serie di articoli, destinati a far conoscere al pubblico molte cose ignote o mal note intorno alla disastrosa avventura greca, nella quale il fascismo gettò il popolo italiano, se non pubblicando un documento finora sconosciuto e col quale Mussolini assunse l'impegno solenne di non prendere l'iniziativa di operazioni ai danni della Grecia. Eccone il testo:

1. — L'Italia ha già dichiarato in data 1.o settembre che non intende di assumere impegno alcuno di operazioni militari.

2. — Questa decisione del Consiglio dei Ministri che vale in generale, vale particolarmente nei confronti della Grecia.

3. — Anche nell'eventualità che l'Italia non può escludere, data la sua posizione di grande Potenza, di un suo intervento nel conflitto, l'Italia non prenderà impegno di operazioni nei confronti della Grecia.

4. — Veda di mostrare in modo concreto i sentimenti da cui è animato il Governo italiano e in modo speciale il Duce nei riguardi della Grecia. Sarà ordinato il ritiro delle truppe italiane a 20 Km. dal confine greco-albanese.

5. — Il Duce non esclude la possibilità, nonostante le vicende attuali, di riprendere e stabilizzare quella politica di intesa fra l'Italia e Grecia che ebbe consacrazione in appositi accordi di carattere diplomatico.

17-IX-XVII

Mussolini

Questo documento fu scritto da me nel salone di palazzo Venezia, colla sua penna portami da lui stesso, sotto la sua dettatura e porta la sua firma autografa.

Liberazione dall'incubo

Da dieci giorni appare la Germania aveva acceso sui campi di Polonia l'immane incendio destinato a divorare il mondo. L'Europa, che aveva vissuto da anni nel terrore, ogni giorno crescente, del tremendo flagello, aveva visto non senza grata sorpresa, l'Italia astenersi dal partecipare alla guerra scatenata dalla Germania, nonostante l'esistenza del famoso patto d'acciaio. La decisione del Consiglio dei Ministri italiano che proclamava la non belligeranza del nostro Paese era stata accolta con indicibile sollievo dal popolo italiano, che, dopo aver temuto angosciosamente di essere trascinato nel baratro, potè ora sperare per un momento di essere riuscito ad evitare di precipitarvi. Credo però che, dopo l'Italia, in nessun altro paese la nostra « non belligeranza » sia stata accolta con maggior compiacimento che in Grecia. Per questa, la nostra decisione di non partecipare alla guerra significava la liberazione da un duplice incubo. Da mesi e mesi, dopo la nostra occupazione dell'Albania, il popolo greco era stato angustiato dalla paura di una nostra aggressione. A questa paura, che non erano valse a dissipare le esplicite dichiarazioni da parte nostra di voler rispettare nella maniera più assoluta l'integrità del territorio greco continentale ed insulare, con l'acuirsi della tensione internazionale durante la primavera e l'estate 1939, era venuto ad aggiungersi il timore che, scoppiando un conflitto europeo cui partecipasse l'Italia, il Mediterraneo divenisse teatro di operazioni belliche, ciò che avrebbe costituito un pericolo di tutti i giorni e di tutte le ore per la neutralità della Grecia, suprema aspirazione del popolo ellenico. Se la nostra dichiarata non belligeranza aveva eliminato il secondo dei pericoli temuti dai greci, l'impegno che Mussolini assumeva col documento scritto da me sotto la sua dettatura e che mi aveva incaricato di comunicare al Capo del Governo ellenico generale Metaxas veniva ora ad eliminare il primo, quello cioè di una nostra azione diretta contro l'indipendenza e l'integrità territoriale della Grecia. Sembravano così accresciute le promesse necessarie per una pacifica convivenza e forse anche per una feconda collaborazione fra le due Nazioni mediterranee, divenute dall'aprile 1939 in poi non più soltanto vicine ma addirittura confinanti.

Megalomania e incoscienza

Vedremo in seguito quali avvenimenti abbiano preceduto e preparato la riunione di quella mattina a Palazzo Venezia, cui partecipava, oltre Mussolini ed io, soltanto il Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano, ed abbiamo condotto alla redazione del documento che possiamo oggi pubblicare. Ma se abbiamo creduto di premettere la pubblicazione di esso alla narrazione degli avvenimenti che cronologicamente la precedettero, lo abbiamo fatto allo scopo di far meglio risaltare la solennità e la portata degli impegni che colle dichiarazioni consacrate in quel documento da una grande Potenza, quale era allora l'Italia, assumeva di fronte a un suo piccolo vicino quale la Grecia. I posteri, quando studieranno la storia di questi anni grondanti di lacrime e di sangue, stenteranno a credere che, a meno di un anno di distanza dal giorno in cui l'Italia assumeva spontaneamente un impegno siffatto e senza che da parte greca fosse intervenuta la minima provocazione, lo stesso uomo che mi aveva dettato quelle parole solennemente impegnative abbia freddamente deciso di aggredire quel piccolo popolo che aveva accolto con tanta riconoscenza e con un così profondo sollievo la sua aperta promessa di lasciarlo vivere in pace.

La storia della nostra impresa in Grecia è dunque, in primo luogo, una storia di perfidia: perfidia di pochi uomini pervasi da un pazzesco ingrandimento mentale, non del popolo italiano che quell'impresa compì in uno stato d'animo di profonda ripugnanza, anzi, di latente ribellione. Ma è altresì la rivelazione di un'incoscienza e di una leggerezza senza pari, quali nessuno, nemmeno fra i più convinti e decisi oppositori del regime fascista, avrebbe mai ritenuto possibili: incoscienza e leggerezza che condussero la grande Potenza, allorchè decise di aggredire la piccola, a raccogliere sulle aride montagne epirote e nel fango delle paludi albanesi non i facili allori che si ripromettevano i suoi governanti, ma un sanguinoso ed umiliante scacco.

Responsabilità

Come la responsabilità di quella perfidia non ricade sul popolo italiano, così la responsabilità non ricade sui nostri combattenti. Questi fecero il loro dovere in maniera ammirevole e pagarono su quelle petraie e in quelle paludi un generoso tributo di sangue. Esso incombe unicamente su coloro che, ad onta di tutti gli ammonimenti che avevano ricevuto, li mandarono, scarsi di numero, mal armati e peggio equipaggiati, ad assalire un nemico numericamente superiore e animato da una ferrea decisione di morire piuttosto che abbandonare all'invasore il suolo della Patria. Incombe soprattutto sull'uomo che il 15 ottobre 1940, nella riunione tenuta a Palazzo Venezia per decidere l'impresa di Grecia, ordinava al comandante delle truppe di Albania di non preoccuparsi eccessivamente di quelle che possono essere le perdite ». Il modo tenuto dal governo fascista nel decidere l'aggressione contro la Grecia rivelò al mondo e al popolo italiano che cosa valesse la parola data in nome dell'Italia dagli uomini che si erano arrogati il diritto di guidarne i destini e di parlare in suo nome. Il modo tenuto nel prepararla e nell'eseguirla rivelò al mondo e al popolo italiano come il regime che aveva preteso di essere un regime di forza e di potenza, che si era trastullato per un ventennio colle idee di conquista e di impero ed aveva tentato di far credere all'universo che l'Italia nelle sue mani fosse divenuta un formidabile arnese di guerra atto a piegare qualunque resistenza ed a far impallidire qualunque avversario, non fosse capace neppure di organizzare una spedizione contro un modesto avversario come la Grecia senza che la spedizione finisse in un disastro.

Ecco perchè non è inutile soffermarci alquanto su questa pagina, dolorosa e vergognosa ad un tempo, della nostra storia più recente: della nostra storia di un periodo che nelle ingenue speranze di molti italiani avrebbe dovuto essere l'alba della nostra rinnovazione nazionale, di un passato il cui umiliante e penoso ricordo sarà cancellato, speriamo, da un futuro che darà al nostro popolo, fornito alle sue più vere e più nobili tradizioni, la possibilità di meritarsi, a parità di doveri e di diritti, a fianco delle altre nazioni del mondo civile.

Emanuele Grazzi

ex ministro italiano ad Atene

Le questioni scottanti

Nenni proclama: "Siamo decisi a fare le elezioni con le schede e non con le bombe a mano; non vogliamo più la dittatura di nessuno„ - Il ministro della guerra rileva la carenza delle autorità dello Stato e la mancanza di sicurezza e di fiducia

Roma, 3 settembre.

Questo oggi pomeriggio, Pietro Nenni si è recato a Frascati dove ha pronunciato un discorso in piazza San Pietro. Nenni ha rilevato la gravità dell'opera di ricostituzione e le dure preoccupazioni per il prossimo inverno, che sarà probabilmente altrettanto difficile quanto l'ultimo inverno di guerra. L'oratore ha fatto notare poi che non vi è problema interessante la vita dei lavoratori e non sia fondamentale per il partito socialista, ma è necessario anzitutto, risolvere la crisi dello Stato italiano, perchè anche lo Stato italiano deve essere ricostruito incominciando dalle fondamenta. Con il prossimo ritorno delle provincie dell'Italia settentrionale all'amministrazione italiana si verificherà la prima condizione necessaria affinchè si indicano le elezioni: frattanto è anche in procinto di verificarsi l'altra condizione, cioè la cessazione del regime di armistizio. Quando ambedue queste condizioni si saranno verificate ,nessun ostacolo della Costituente, la quale dovrà decidere sulla forma politica e sulla struttura economica dell'Italia di domani.

L'oratore ha affermato a questo punto: « Tutto lascia prevedere che sul problema istituzionale la Costituente risponderà con la parola « repubblica »; noi, decisi a difendere il risultato di tutte le opinioni, a fare le elezioni con le schede e non con le bombe a mano, intendiamo che la Costituente debba essere sovrana e che chiunque non voglia inchinarsi dinanzi alla sua sovranità debba essere posto fuori legge come un delinquente comune perchè dopo venti anni di nuova esperienza noi non vogliamo più la dittatura di nessuno; ma vogliamo il governo del popolo per il popolo ».

Soffermandosi poi sulla riforma agraria l'oratore ha affermato che questa non minaccia la terra del coltivatore diretto, ma toglierà la terra ai grandi proprietari agrari che sovvenzionarono il fascismo, organizzarono le milizie nere e mantennero per venti anni il paese in schiavitù. La Costituente realizzerà anche la socializzazione delle grandi industrie, che deve attuarsi anzitutto per un principio di giustizia, perchè milioni di operai non debbono più lavorare per arricchire pochi speculatori privati, ma debbono lavorare per realizzare il benessere di tutto il popolo italiano.

Affermato che «la Costituente subito » è la parola d'ordine intorno a cui deve formarsi la unione del popolo italiano, Nenni ha affermato che si illudono coloro che sperano in una divisione fra socialisti e comunisti. Ma come non si avrà tale divisione non dovrà aversi divisione fra chi ha una fede religiosa e chi non l'ha.

« La Chiesa — ha soggiunto l'oratore — finchè rimane il ministero di una religione e non diventa un partito politico contro il popolo, non ha nulla da temere, perchè noi rispetteremo sempre e per tutti la libertà di coscienza religiosa. Così dovrà realizzarsi l'unione di tutti i lavoratori, che sono tutti coloro che ad un titolo qualsiasi partecipano al processo della produzione e vivono del proprio lavoro: uomini della terra, uomini delle officine, uomini delle università ».

Risposta a Laski

Intanto il segretario del partito socialista italiano, che ancora non s'è deciso a rispondere a Modigliani, ha risposto con molta brevità, « al compagno Laski », il quale gli aveva impartito dei consigli.

La risposta, in realtà, consiste soprattutto in una parafrasi dell'articolo di Laski pubblicato da *Nuova Europa*, e nella parte sostanziale Nenni dichiara di dover respingere quanto del consiglio di Laski si riferisce alle intenzioni dittatoriali sue e del partito.

« No, compagno Laski — dice Nenni — finchè dipenderà da noi, non ci saranno in Italia nè pericoli di dittatura, nè pericoli di guerra civile. La favola della dittatura giacobina o bolscevica di Nenni fa parte coi ferri vecchi coi quali i reazionari vorrebbero mascherare i loro preparativi di guerra civile. Se, invece di lasciarsi impressionare dal *Manchester Guardian* — che non risulta sia il suo Vangelo — Laski si fosse informato, avrebbe risparmiato a se medesimo un errore che sarà il primo e deplorare ».

Il vice-Presidente del Consiglio confuta "accusa mossagli di voler imporre la propria dittatura, difendendola non più seria dell'accusa analoga che durante la campagna elettorale inglese fu mossa a Laski dall'allora Primo Ministro Churchill di essere il capo di una misteriosa Gestapo risoluta ad imporre col terrore il socialismo agli inglesi.

La libertà di stampa

A proposito della levata di scudi per la minacciata libertà di stampa (argomento sul quale il *Risorgimento Liberale* è ritornato anche ieri, denunciando tutti dei più gravi attentati alle libertà politiche e civili degl'italiani ») leggiamo sul *Lavoro* una nota che, a prescindere da quell'occasione, può delineare in certi ambienti un quadro esatto della situazione.

Al Consiglio dei Ministri è stato portato uno schema di decreto che commina alcune sanzioni per gli editori che impieghino giornalisti esclusi dall'albo professionale per provvedimento della commissione di epurazione. Originariamente, scrive il *Lavoro*, questo decreto faceva parte di un più vasto schema di decreto legislativo sull'ordine professionale e l'albo dei giornalisti, e ne era l'articolo 25.

Data la convenienza che la classe giornalistica si pronunciasse democraticamente su una materia di tanta importanza e su cui vi sono opinioni contrastanti, la Federazione stampa ha ottenuto che lo schema di decreto fosse prima discusso da un convegno nazionale dei giornalisti, che dovrà riunirsi nel prossimo autunno. Ma poichè bisognava subito dare una base giuridica alla epurazione, in attesa che si sistemasse tutta la materia, dell'ordinamento professionale, si è tracciato l'articolo 25, che, però, nella sua prima formulazione avrebbe dovuto necessariamente essere modificato, una volta che non faceva più parte del complesso legislativo organico di cui sopra.

Si è trattato, certamente, di un mero errore materiale e non di una tenebrosa macchinazione contro la libertà di stampa. Bastava pensare del resto, come aveva già osservato il *Popolo*, che seguendo quella formula sarebbero stati esclusi dalla professione non solo i giovani, ma tutti i vecchi giornalisti, tra cui proprio i dirigenti delle associazioni di stampa, che non fanno parte dell'albo fascista dei giornalisti. L'errore, non appena emerso, è stato rettificato nel modo che sono previste sanzioni a carico di chi palesemente impiega persona cancellata o sospesa dall'esercizio professionale per misure di epurazione.

La ricostruzione dell'Esercito

Ieri, in occasione di un convegno della democrazia cristiana a Palestrina, il Ministro della Guerra, Stefano Jacini, ha tenuto un discorso politico parlando sulla situazione interna del paese; l'oratore ha rilevato che esso è caratterizzata da due falli: carenza della autorità dello Stato e mancanza di sicurezza e, quindi, di fiducia interna, ed ha affermato la necessità che i partiti, sempre in base alle forze rispettive e non in base ad una parificazione convenzionale, non dimentichino nella lotta che il Governo è l'espressione legale delle forze effettivamente prevalenti nel Paese, orientate in un'unica direzione, in base ad un accordo lealmente concluso che combattenti, partigiani, uomini d'azione in genere si persuadano che non è con i mitra e con le bombe a mano che si dirigono le sorti di un Paese civile.

Dopo aver affermato la volontà di difendere l'integrità del nostro suolo nazionale e di quelle terre che sono state conquistate dal sangue dei nostri fratelli, l'on. Jacini ha esaminato la situazione dell'esercito e la probabilità d'una ricostruzione di esso. Il Ministro ha rilevando la importanza di dare aiuto ai reduci che tornano e di fare in maniera che i due milioni di prigionieri, ritornando in Patria, trovino l'Italia in piedi di pronta a lavorare ed a combattere.

In merito alla ricostruzione delle FF. AA. un ufficiale dell'esercito italiano, che non ha voluto essere nominato, ha dichiarato a un corrispondente dell'*Associated Press*, che i piani per l'esercito italiano in tempo di pace prevedono una forza totale di circa 70-80 mila uomini, fortemente meccanizzati, ma di armamento leggero e suddivisi in sei gruppi di combattimento.

Una richiesta del F.d.G.

I diciottenni abbiano diritto di voto

Roma, 3 settembre.

Il comitato centrale del Fronte della gioventù ha presentato al Governo un memoriale in cui si richiede che sia abbassata l'età minima, di 21 al 18 anni per le elezioni amministrative e politiche e che sia esteso il voto a tutti i Volontari della libertà anche al disotto dei 18 anni.

Sakhalin e le Curili rimarranno alla Russia

Il Tenno alle tombe degli antenati per chiedere scusa della sconfitta

New York, 3 settembre.

L'agenzia giapponese di notizie informa oggi che il gen. Mac Arthur entrerà a Tokio nei primi giorni della prossima settimana, probabilmente lunedì. Per i preparativi relativi all'ingresso del gen. Mac Arthur a Tokio, ha detto l'agenzia, è arrivato stamane nella capitale il generale Richard Marshall sotto capo del suo Stato Maggiore accompagnato da altri ufficiali dello Stato Maggiore stesso. Essi hanno visitato i locali dell'ambasciata americana dove si stabilirà il Quartier Generale di Mac Arthur e più tardi l'albergo imperiale.

Secondo quanto comunica l'*I.N.S.* stamane l'imperatore del Giappone si è recato in solenne corteo a tre santuari che sorgono nei giardini del palazzo imperiale per chiedere scusa agli antenati della sua famiglia della sconfitta del Giappone. L'imperatore che era vestito col kimono sontuoso delle cerimonie religiose si è inchinato e ha pregato a lungo nei tre santuari seguito dall'imperatrice e da un rappresentante dell'imperatrice madre. Alla cerimonia che si è svolta in un'atmosfera solenne e quasi tragica, erano presenti i due fratelli minori dell'imperatore, principi del sangue, il primo ministro ed altri membri del governo oltre che il capo di stato maggiore dell'esercito generale Umezu che partecipò alla cerimonia della resa e il ministro degli esteri Shigemitzu.

Intanto la Dieta giapponese si è riunita in sessione straordinaria e contemporaneamente il consiglio dei ministri ha annunciato che le elezioni generali si svolgeranno nel prossimo gennaio.

A seguito della capitolazione ufficiale nipponica, duecentomila giapponesi circa, che si trovavano in varie basi insulari del Pacifico si sono arresi oggi nel corso di cinque cerimonie svoltesi a bordo di altrettante navi da guerra americane. Il contingente più importante è stato quello della base navale di Truk a Palau: 130 mila uomini. In duecento isolette si sono arresi 44 mila giapponesi, mentre altri 20 mila hanno capitolato nelle isole Bonin.

In occasione della firma della resa del Giappone il maresciallo Stalin ha diramato un ordine del giorno nel quale ha detto che con la fine della seconda guerra mondiale, sono state realizzate le condizioni necessarie per la pace nel mondo. Dopo essersi congratulato con l'esercito e con la flotta per la vittoria riportata, ha ricordato che con la sconfitta del Giappone è stata lavata l'onta della sconfitta zarista nel lontano 1905, ed ha annunciato che Sakhalin e le isole Curili rimarranno definitivamente alla Russia.

Dalla Cina si apprende che un accordo di principio è stato concluso fra il generalissimo Ciang Kai Scek ed il capo dei comunisti cinesi Mao Tse Tung, nel senso che il governo cinese sarà rimaneggiato in modo che in esso siano rappresentati tutti i maggiori partiti. Per ora non sembra che Ciang Kai Scek sia riuscito ad ottenere che l'esercito comunista cinese, forte di circa 900 mila uomini, passi agli ordini del governo centrale.

Il governo cinese ha deciso intanto di trasferire la capitale da Ciung King a Nanchino il primo gennaio 1946. La guerra col Giappone ha inciso profondamente sull'economia cinese. Infatti la situazione finanziaria in Cina è catastrofica. L'emissione di carta moneta è di 400 volte superiore a quella di prima della guerra. I prezzi sono saliti tremila volte sopra il livello esistente in periodo di economia stabile.

Come primo effetto della fine della guerra in Estremo Oriente da stamane è stata abolita la censura telegrafica e telefonica.

Il processo Amicucci all'11 settembre

Brescia, 3 settembre.

E' fissato, per il giorno 11 corrente, alla Corte d'Assise straordinaria, il processo contro Ermanno Amicucci, ex direttore del *Corriere della Sera*, carica alla quale era stato nominato il 3 ottobre 1944 dal Ministero della Cultura Popolare. Il primo processo si svolse a Milano il 13 giugno, e si concluse con la condanna dell'imputato alla pena capitale mediante fucilazione alla schiena. Il ricorso dell'imputato in Cassazione fu accolto ed il processo rinviato per revisione alla Corte d'Assise di questa città.

Come sapete, l'Amicucci è imputato, tra l'altro, di pubblicazioni di pretta marca nazi-fascista, tra cui l'apologia dello eccidio di piazzale Loreto a Milano, di articoli sul *Corriere della Sera*, raccolti nel volume « Partita aperta ». Fu imputato ancora di avere consegnato alle S. S. le fotografie di giornalisti, che all'8 settembre si erano allontanati dal suo giornale. Difenderanno l'Amicucci gli avvocati Vecchietti e Quaglia.

Un autotreno assaltato

60 persone derubate

La Spezia, 3 settembre.

Nei pressi di Avenza dieci banditi armati di tutto punto fermavano un autotreno targato PI 7805 proveniente da Pisa e diretto a nord con a bordo circa 60 persone. I malviventi, fatti scendere tutti i viaggiatori, li conducevano poi sotto la minaccia delle armi puntate in un bosco vicino, dove depredavano dei denari, orologi e sacche a quasi totalità dei passeggeri. Il bottino fatto dai malfattori ascende a circa un milione e mezzo. Uno dei passeggeri, certo Giorgio Balestrieri, d'anni 23, da Palermo, è stato derubato di 12 mila dollari. Il torinese Pietro Fanarelli d'anni 31 è stato derubato di 6.000 lire. I dieci malfattori vestivano in foggia militare. L'arma dei carabinieri ha iniziato indagini.

Duccio Galimberti

Parri presenzia a Cuneo le estreme onoranze ed esalta l'alta figura ed il sacrificio dell'Eroe

Cuneo, 3 settembre.

Questa prima domenica di settembre ha visto Cuneo vestita di tricolori e preparata all'estrema onoranza al suo Eroe: la medaglia d'oro Duccio Galimberti.

Proveniente da Torino, dopo una sosta al cippo, in località Croce di Centallo, inaugurato il mattino del sabato sul posto dove Duccio cadde il tragico mattino del 3 dicembre 1944, vittima dei nazi-fascisti, il Presidente F. Parri giungeva in città verso le 10 e si recava subito alla camera ardente apprestata in Prefettura fin dal pomeriggio precedente, quando la salma era già stata traslata dalla cripta del cimitero ed aveva ricevuto l'omaggio di un ininterrotto pellegrinaggio popolare.

Le formazioni partigiane del Piemonte erano intervenute in gran massa. Notate pure una rappresentanza di Pinerolo, città natale di Ferruccio Parri, intervenuta col Sindaco, valoroso partigiano, che offriva poi al Presidente una medaglia commemorativa della Divisione partigiana « Sergio Tola ».

Dopo il primo omaggio alla camera ardente, il Presidente Parri partecipava, con le autorità i familiari il popolo e le formazioni partigiane, al corteo che si recava in via Roma verso la cattedrale. Il feretro era stato posto, avvolto nel tricolore, su un affusto di cannone da 149 scortato da un plotone d'onore di polizia speciale e di partigiani « G. L. ».

Il mesto accompagnamento si fermava all'altezza del Duomo per un breve Ufficio religioso celebrato dal canonico Bernardi. Poi, sulla piazza Galimberti, il Presidente Parri, con voce vibrante di commozione, rievocava la figura di Duccio dal balcone della casa dello scomparso, donde l'Eroe stesso, nel luglio 1943, aveva parlato ai cuneesi esprimendo la sua fede di partigiano e riaffermando la necessità della lotta senza quartiere contro il tedesco.

Ferruccio Parri, compagno di lotta di Duccio, ha saputo, nella commossa rievocazione, tracciare degnamente l'esempio lare figura di questo piemontese, essenzialmente semplice buono leale e coraggioso che, col suo martirio, addita al popolo la via del risorgimento. Il popolo, ha detto Parri, sull'esempio di questo suo nobile figlio, deve trarre alimento per la diuturna sua opera lena alla ricostruzione morale e materiale della Patria.

Il corteo proseguiva quindi per la piazza, per corso Garibaldi e viale degli Angeli, dove sostava al secondo rondò; quivi, mentre la banda salesiana intonava «Fratelli d'Italia », il feretro veniva recato su un autofurgone e proseguiva poi accompagnato dai familiari e dalle autorità, in forma privata, verso il Santuario degli Angeli, dove, dopo la Messa celebrata dai francescani minori del Santuario, veniva tumulata nell'artistico sepolcreto di famiglia presso i genitori portessa Schanzer e senatore Tancredi, scomparsi rispettivamente nel 1936 e nel 1939.

Ferruccio Parri reggeva a spalle il feretro dallo spiazzo del Santuario sino al catafalco.

Con semplice commosso rito familiare si chiudeva così la commemorazione del grande martire cuneese della guerra di liberazione.

Il Presidente riceveva poi in Prefettura delegazioni di impiegati statali, di insegnanti, partigiani, ex-internati, di borgate chiedenti l'erezione in Comune e la Giunta comunale cuneese col sindaco geometra Rosa.

Dopo avere inaugurato il Congresso del P. d'Azione, F. Parri, nel pomeriggio, si recava a Boves a portare la sua parola confortatrice per i patiti tormenti.

Quattro partiti coalizzati contro Tito

Commissioni d'inchiesta sugli incidenti alla frontiera greca

Belgrado, 3 settembre.

I rappresentanti di quattro gruppi politici jugoslavi hanno annunziato oggi di essersi messi d'accordo per compilare una lista di candidati alle elezioni di novembre in opposizione a quelle del fronte popolare, emanazione di sinistra che appoggia il maresciallo Tito. I quattro partiti d'opposizione sono: quello democratico capeggiato dal dottor Milan Grol che il mese scorso ha dato le dimissioni da vice primo ministro del governo di Tito; quello radicale, quello socialista e una sezione del partito dei contadini serbi capeggiata da Milan Gavrilovic che è stato ministro della giustizia nel precedente governo emigrato jugoslavo a Londra.

I capi del gruppo di opposizione hanno detto che se sarà possibile prendere parte alle elezioni essi selezioneranno i candidati più popolari lealmente senza riguardo alla appartenenza a partiti. Il fronte popolare aveva deciso precedentemente di presentare una lista unica di candidati.

In conseguenza di ciò la Radio Belgrado ha comunicato che il fronte del popolo, che si compone di vari partiti politici i quali appoggiano il Governo del maresciallo Tito, ha deciso di presentare una lista comune alle elezioni per l'assemblea costituente che avranno luogo in novembre.

Sempre dalla radio di Belgrado si è appreso che il Governo jugoslavo ha ammonito il governo greco in merito « alle persecuzioni in massa della popolazione macedone e agli incidenti che si verificano lungo la frontiera greco-jug

SPORT

UNA GARA RIUSCITA

Il dilettante Barisone vince il Giro del Piemonte

Marangoni, vincitore della prima tappa, attardato da un incidente

Diretto dagli assi, boicottato dalla F. C. I. che, per colmo di ironia, lo aveva dichiarato «gara proibita», il 34.o Giro del Piemonte è riuscito, nonostante ciò, la prova più bella ed interessante di tutta la stagione.

Dopo la clamorosa vittoria di ieri, abbiamo sostenuto che Marangoni fosse inattaccabile non tanto per il notevole vantaggio acquistato quanto per le splendide condizioni di forma rivelate.

Ma appena iniziata la seconda fatica egli subiva la rottura della catena, incidente assai grave per le circostanze in cui si è verificato, e ciò gli toglieva ogni possibilità di vittoria.

In testa, magro a dirle, la salita dell'Assietta metteva le ali ai piedi dei suoi avversari che tentavano come dannati, salvo qualche passo, fino al Malanaggiorno. E Marangoni, dopo avere inseguito per tutta la tappa ed a pezzi intervallo, ad un certo punto, la possibilità di riprendere i primi, veniva definitivamente tagliato fuori dalla lotta da una foratura a 40 chilometri dall'arrivo.

Ha vinto Barisone, un giovanissimo, di Pozzolo Formigaro, che, avviato il cammino dall'ex-massaggiatore Canazza, ha già vinto, in tre anni, oltre trenta corse. Egli ha corso con abilità ed intelligenza, meritando la vittoria. Nella prima tappa, partito solo alla caccia di Marangoni, riuscì a riguadagnare dei minuti preziosi, portandosi sotto al traguardo, nella seconda tappa in unione alla distanza con Tommasoni e Achella, fuggiti sul Mortirondo, riuscirà a mantenere quel tanto di vantaggio che gli assicurava la vittoria finale.

La cronaca della seconda ed ultima tappa si può riassumere in poche righe. Partenza, dopo avere deposto una corona d'alloro alla Medaglia d'Oro Aurelio Galimberti, il trucidato dai fascisti, alle 12.40' e, dopo pochi secondi, l'incitamento a Marangoni, il bergamasco è disperato e, giulaio da Locatelli, suo connazionale, riparte e riparte con 5' di ritardo. Incitelli lora subito e così Marangoni deve subbarcare il peso dell'inseguimento e più tardi, verso Ivrea attenderà il compagno.

Davanti, frattanto, Barisone, Valpi, De Benedetti, Cappi, Serzei Rebella, Rancilio, Corena, Achilli sono attivissimi: a Santa Vittoria il distacco del primo in classifica è salito a 6' 30".

A causa di un improvviso rallentamento generale, Marangoni, guadagna terreno verso Cavallo, dove il suo svantaggio è ridotto a 4' ma, col giungere delle salite, Rebella da battaglia ed il gruppo si frazione. Gli incidenti di gomma sono numerosi e fra gli infortunati vi sono Achilli, Coppini, Corena Pio, Beltramo, e a Rivoli Torinese, anche Marangoni. Le speranze sono finite per quest'ultimo e la vittoria, ormai, pare debba toccare a Barisone.

Invece Tommasoni, a Moriondo, scampa insieme a Rebella (quetti è ben piazzato in classifica) ed i due conquistano indisturbati, nel cortile vantaggio. Il finale è emozionante. Davanti Rebella, che vincerà la tappa, e Tomasoni cercano di guadagnare quanto più terreno possano; dietro Barisone insegue sempre in testa, per sventare il pericolo. La spunterà, infine, il ragazza veterano, perdendo cinquanta due minuti e conservando, quindi, 58' di vantaggio.

Ordine d'arrivo tappa Cuneo-Torino: 1. Rebella, che copre i km 100 in 4.' 35"; alla media di km. 36,362; 2. Tomasoni; 3. Mazzini a 2' 1"; 4. Trinchero; 5. Berengan; 6. Volpi (1.o dei partigiani); 7. Ferrari; 8. De Benedetti; 9. Destefanis; 10. Rossello Vitt.; 11 Viola; 12 Barisone, tutti con il tempo di Mazzini; 13. Beltramo a 3'31". Seguono altri.

CLASSIFICA FINALE: 1. Barisone Secondo (Sisl), primo dilett. in ore 9,13'50"; 2. Rebella Carlo, a 58"; 3. Valpi Primo, 1.o dei partigiani, a 2' 59"; p. 11; 4. Berengan, stesso tempo, p. 19; 5. De Benedetti, id., p. 17; 6 Marangoni, a 3' 32"; 7. Desiderato, a 5' 37"; 8 Antolini, a 6'31"; 9. Beltramo, a 7' 25"; 10. Ferrari; 11. Tomasoni; 12 Trinchero, Seguono altri.

Nuovo successo di Leoni nel «Circuito» di Trento

Trento, 3 settembre

Si è svolto ieri, con la partecipazione dei più noti campioni, il Circuito degli assi. Leoni, che già si è imposto, recentemente, a Bologna ed a Varese, ha vinto nettamente. Ordine d'arrivo:

1. Leoni, Km. 100 in 2.43'12", media 36.800. 2. Ortelli. 3. Coppi F.; 4. Serradei; 5. Bartali; 6. Conte; 7. Ricci.

La corsa di Mirafiori

Ottimo risultato ha avuto la prima giornata di corse a Mirafiori svoltasi domenica. I campi di partenti sono stati assai numerosi. Disputatissimo l'arrivo del premio più importante della giornata, l'Alpi Graie, aggiudicato dalla fotografia per un corto muso a Serra Secno (56. L. Grassini) della Scuderia San Quintino, davanti ad Oldone (66. Zabrachi), venuto forse tardi all'attacco, che precedera a sua volta di un corto muso Frizzo (58. G. Grassini); quarto, a mezza lunghezza, Sergio (58, Vercirelli che aveva condotto a grande andatura fin quasi sul traguardo. Il totalizzatore ha pagato 15, 12, 12, a 23, d. 30. Le altre prove sono state vinte: **Premio Meloziana**: Navarrino; **Barrai Incanto**; **Alpi Cozie**: Magia; **Rubiana**: Rosento; **Sergio**: Minina; **Bargedora**: Miracolo.

Risultati vari

TORINO - Le regate sul Po — 4 di p. c. 1.: 1. Moto Guzzi in 5'36" 1/15; 2. Esperia, 3. Fiat - Singolo senior; 1. Armida (Der Stephani); 2. Olona (Reggiani) - Singolo non cl.: 1. Olona (Giovanoli) in 6'21"; 2. Cerea (Derossi). - Iole a 4: 1. Lecco in 5'57"; 2. Fiat; 3 Cerea - Due di punta con tim.: 1 Olona; 2 Esperia - Otto veterani: 1. Armida, 2. Esperia-Cerea - Doppio seniores: 1. Olona in 5'26"; 2. Caprera - Veneta a 4 vogatori: 1. Colombo di Pavia; 2. Augusta Taurinorum; 3. Fiat - Veneta a 2 vogat.: 1. Augusta Taurinorum; 2. Fiat - Otto seniores: 1. Varese in 4'53"; 2. Olona a 3 m.; 3. Intra. Elim. Lecco.

La Crocetta, proprio all'ultima giornata, ha vinto il campionato atletistico delle borgate torinesi.

Classifica delle borgate: 1. Crocetta p. 54; 2. San Paolo p. 51; 3 Nizzamonferrato p. 38; 4. Barr. Milano p. 33; 5. Lucento p. 29

Una corsa ciclistica per la categoria veterani, svoltasi domenica a Torino, è stata vinta da Prato, davanti a Clerico, Musso, Ferraris P. e Arduino.

Valente, l'azziano marciatore, è tornato al suo sport preferito ed ha vinto, a Genova, una gara di 50 Km., staccando il secondo, Elice, di oltre sette minuti.

In una riunione pugilistica, a Roma, Peire è stato battuto, per squalifica alla 9a ripresa, da Palmerini; inoltre Bertola ha costretto all'abbandono Lazzari in due riprese, come pure Botta nei confronti di Cortesini.

A Busto Arsizio si sono svolti i campionati di nuoto nei quali si sono disputati i concorrenti torinesi. La 1Fat è in testa alla classifica di società. Classifica per Società: 1. Fiat Torino; 2. Omsa; 3. Can. Olona; 4. Juventus Torino.

Oggi a Chivasso si svolgerà, con partenza alle ore 14.30, la Coppa Liberazione, corsa ciclistica per allievi, di Km. 72.

CRONACA CITTADINA

La giornata di Parri

Udienza in Prefettura - I delegati della Val d'Aosta - Il gas promesso per novembre - Dibattito sulla gestione della Fiat

Nel pomeriggio di domenica il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ferruccio Parri, di ritorno da Cuneo, ha incontrato in Prefettura [illegible] delegati della Val d'Aosta, fra cui si notavano tutti i sindaci della provincia, i componenti la commissione per l'autonomia, i capi di alcuni importanti complessi industriali e l'ex-prefetto di Aosta, Passerin d'Entreves. Parri ha quindi preso la parola ricordando ai convenuti come l'autonomia comporti una ben maggiore e grave responsabilità. «Il Governo attuale ha emanato tale provvedimento nei riguardi della Val d'Aosta perchè, durante il periodo clandestino, ne era stata fatta esplicita promessa al C.L.N. locale».

L'onorevole Parri ha infine esaminato alcuni dei più urgenti problemi della valle, rivolgendo da ultimo un caldo augurio di benessere e di prosperosa attività alla popolazione valdostana. Si sono intrattenuti quindi in cordiale colloquio col Presidente alcuni valorosi capi partigiani della zona. Hanno quindi conferito con lui il col. Thomas, commissario regionale alleato, il Prefetto Passoni e il Sindaco Roveda. E' stata esaminata la difficile situazione alimentare in cui versa Torino: tra l'altro è stata posta in discussione la sempre minore affluenza di riso che impedisce regolari rifornimenti alla cittadinanza. Il Sindaco s'è dichiarato dell'avviso di procedere a rigorosi sequestri dei quantitativi imboscati. Anche la legna ha formato oggetto di profonde disamine. Il Prefetto ha annunciato che nei prossimi giorni l'arrivo in città del prezioso combustibile sarà decisamente intensificato per la disponibilità di 300 autocarri anglo-americani, essendo ora l'ufficio autotrasporti di [illegible] sazione italiana. Il Presidente del Consiglio ha poi concesso udienza ai dirigenti dell'«Italgas», dott. Chiantore e dottor Salomone, i quali, sollecitando invii di carbone, hanno avanzato nel contempo la proposta di fondere, nel Nord e nel Sud, le aziende italiane produttrici di gas per raggiungere [illegible] maggiore efficienza di servizio e di rendimento. La proposta ha assai interessato l'on. Parri.

Il dott. Salomone, prima di congedarsi, ha dichiarato che molto probabilmente, la città di Torino usufruirà del gas in novembre.

Il Presidente ha ricevuto poi i commissari di gestione e membri della Commissione Interna della Fiat, i quali hanno espresso al Presidente del Consiglio il malcontento delle maestranze della Fiat per la sostituzione dei quattro commissari fino ad oggi in carica con un commissario unico: il prof. Antonio Cavinato. Il malcontento trae le origini non solo dal metodo seguito nella sostituzione (avvenuta, come ebbero a dichiarare i membri della Commissione Interna, «senza interpellare le masse attraverso i suoi organismi di base»), ma anche dalla mancanza di un motivo evidente che imponesse la sostituzione stessa.

Falliti vari tentativi di composizione, compreso uno del Prefetto stesso, i membri della Commissione Interna si sono dunque rivolti direttamente al Presidente del Consiglio.

Ferruccio Parri, ascoltate attentamente le loro richieste, ha risposto affermando che una soluzione della vertenza potrà essere ottenuta solo nel quadro di una regolamentazione giuridica generale del complesso problema delle gestioni commissariali.

Ieri è terminato lo sciopero dei cotonieri

Nel tardo pomeriggio di ieri, l'Unione Industriali e la Camera del Lavoro di Torino hanno raggiunto un accordo in base al quale le ferme restando le necessità per le industrie che nuovi aumenti salariali debbano esser concessi solo su base nazionale o quanto meno interregionale in modo che i costi di produzione non vengano a svantaggio di una sola provincia — gli industriali cotonieri sono venuti incontro ai desideri delle loro maestranze.

A partire dal 20 agosto 1945, infatti, in via eccezionale e del tutto provvisoria, vengono concessi ai lavoratori del cotone, per effettive prestazioni di lavoro, le seguenti somme orarie in aggiunta ai minimi salariali oggi vigenti: Operai specializzati, L. 0,50; qualificati comuni e manovali al di sopra dei 16 anni, L. 5; qualificati comuni e manovali al di sotto dei 16 anni, L. 4,50 — Operaie specializzate, L. 4,75; qualificate al di sopra dei 16 anni L. 4,50; qualificate al disotto dei 16 anni, L. 3,50; comuni e manovali comuni di qualsiasi età L. 3,50.

Nell'accordo si precisa che quando sarà definito il nuovo contratto nazionale o interregionale per l'industria cotoniera, dette cifre saranno assorbite dalla nuova disciplina salariale e comunque non potranno essere considerate nè come aumenti dei minimi salariali nè facenti parte della paga di fatto nè come condizione acquisita di miglior favore.

I minimi salariali e le paghe di fatto ad ogni effetto saranno seguire quindi quelle esistenti prima dell'applicazione del presente accordo; il quale avrà durata provvisoria fino alla stipulazione del contratto nazionale o interregionale per i cotonieri.

Limitazione dei balli

Il Prefetto decreta che i trattenimenti danzanti sono consentiti soltanto al sabato e alla domenica fino alle ore 24.

Una statistica dei reati

La Questura comunica che i reati contro la proprietà nel maggio erano 389; nel giugno 331, nel luglio 473 e nell'agosto 337. I reati contro la persona [illegible] stati: sei nel mese di maggio, 6 in giugno, 59 in luglio e 38 in agosto.

5 QUINTALI DI LEGNA per ogni unità famigliare

Mezzi di trasporto messi a disposizione della Commissione di approvvigionamenti

Ieri, convocata dal Sindaco Roveda, si è riunita una commissione allo scopo di risolvere l'importante problema del rifornimento della legna alla popolazione torinese.

Dopo una lunga discussione è stato deliberato che il Commissario del Combustibili Solidi indirà immediatamente un censimento della legna esistente presso i cittadini torinesi. A chi omettera o non denuncierà l'esatta quantità di legna posseduta verrà immediatamente confiscata tutta la quantità in suo possesso e non gli verrà fatta nessuna assegnazione per mesi sei. Da un [illegible] della legna reperita dal Commissariato e da molte industrie è risultato esistere già, sia in città che nei luoghi di provenienza, una discreta quantità di legname. Si è stabilito che il minimo di assegnazione dev'essere eguale per tutti in cinque quintali per ogni unità famigliare ed in quattro quintali per i celibi.

Altro problema scottante è stato quello del trasporto. La questione è stata esaminata sotto tutti gli aspetti ed allo scopo di influire il più possibile sui prezzi stessi della legna, è stato deciso inoltre:

a) un giorno della settimana industrie, cooperative, organizzazioni, che detengono mezzi di trasporto, li mettano gratuitamente a disposizione del Commissariato dei Combustibili per i trasporti in città della legna;

b) il prezzo, sia delle cooperative dei trasporti, che delle aziende private dei trasporti, sia mantenuto assolutamente equo ed eguale per tutti;

c) che si intensifichi il trasporto più economico a mezzo delle tramvie interurbane, prendendo accordi colle direzioni delle stesse perchè il materiale rotabile a questo scopo sia fornito con precedenza e perchè sia applicata la minore tariffa;

d) insistere presso le ferrovie dello Stato perchè nelle linee atte al trasporto della legna siano messi a disposizione tutti i vagoni che a questo scopo verranno richiesti.

In linea generale si è ritenuto opportuno stabilire che la distribuzione dovrà avvenire attraverso gli spacci agiendali, e le cooperative.

L'Ufficio Autotrasporti passato all'amministrazione italiana può inoltre disporre di 300 automezzi alleati.

Capo bandito ucciso dai carabinieri

I carabinieri arrestavano il 27 u. s. 4 componenti di una banda che commetteva rapine nella zona di Novi Ligure, il capo, Luigi Montaldo fu Pietro, raggiunto nella sua abitazione impegnava una violenta lotta coi carabinieri durante la quale veniva ferito. Fuggito era ritrovato morente fra i cespugli di un giardino. Altri quattro banditi erano catturati nella medesima giornata; due sono latitanti.

Programma Radio

Ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23: Notizie - 7.45, 8.30, 18 Internati - 12: Musica operistica - 12.30: Canzoni - 13.30: Voci del ponte - 15.30: Orchestra Nicelli - 17.15: Quartetto d'archi - 18.30: Operette - 19.15: Jazz - 20.30: Orchestra - 21.15: Concerto sinfonico, maestro Fischera - 22: «Luce» un atto di Lopez - 22.30: Musica da ballo.

Dai prigionieri che rimangono dalla Russia Radio Torino potrà ricevere conferma dei nominativi degli ex-prigionieri in Russia, a cui richiederà informazioni, ogni mercoledì alle 17 dalla radio. Gli interessati potranno, nei possimi giorni, richiedere delle informazioni rivolgendosi a Radio Torino, via Montebello 12, telefono 45-272.

Le informazioni sono rilasciate alla possibilità di silenzio in tempo utile gli elenchi dei nominativi che debbono giungere da Milano dove il accentrato questo servizio.

STATO CIVILE

Nozze Anna v. Cerruti, a. 69, via Mongrando 40 - Fiorina Giuseppina m. Testa, a. 31, v. M. Sonnini 76 - Cavaliere Antonia m. Piolatto, a. 74, v. F. Cavi 97 - Marasco Guido fu Antonino, a. 62, c. Francia 94 - Rebuffo Luigi fu Giuseppe, a. 72, c. Francia 229 - Sappa Giovanni fu Giacomo, a. 77, v. Verdi 24 - Levi-Levi Claudia m. Miglietti, a. 30, viale E. Thovez 8 - Castelli Enrico fu Roberto, a. 31, v. Pinerolo 2 - Villonetto Stefano fu Carlo, a. 60, v. Cuneo 100 - Trecchia Raffaella m. Bozzo, a. 70, c. G. Cesare 58 - Festa Pietro fu Giuseppe, a. 49, Osp. M. Vittoria - Perrone Odone di Domenico, a. 23, Osp. Molinette - Rimoncini Ester v. Pautasso, a. 50, Osp. Psichiatrico - Abdelgarder Rahim di Giovanni, a. 1, Osp. Maiattie Infett. - Longhi Maria fu Alessandro, a. 58, Osp. M. Vittoria - Comoino Maria m. Odina, a. 45, Osp. M. Vittoria - Burlando Caterina m. Bosso, a. 54, Osp. S. Giovanni - Alnoghi Leonardo fu Giacomo, a. 45, Osp. S. Giovanni - Bosco Ada di Silvio, mesi 6, Osp. Inf. Reg. Margherita - Sarri Teresa fu Luigi, a. 73, Osp. Mauriziano - Gho Giovanni fu Domenico, a. 73, Osp. Molinette - Weiss Rina v. Cisse, a. 61, Osp. M. Vittoria.

Oggi, alle ore 16, moriva improvvisamente il

Comm. Remo Cane

La moglie **Bina Nebbi**; i figli **Fernando, Cesare** ed **Eugenio**; i fratelli, i suoceri, zii e zie, cognati e cognate, i nipoti e parenti tutti ne danno la straziante notizia.

I funerali seguiranno in Omegna martedì 4 corr. alle ore 9. Non fiori ma beneficenza.

Omegna, 1° settembre 1945.

La Ditta Fratelli Cane di Omegna annuncia con profondo dolore la perdita del proprio Socio **Comm. REMO CANE** e partecipa al grave lutto della famiglia.

Omegna, 1° settembre 1945.

Il Comm. **Giuseppe Michele Cane**, nell'annunciare l'irreparabile perdita del proprio Socio e Collaboratore **Comm. REMO CANE**, esprime tutto il suo dolore e si unisce alla famiglia nella sventura.

Omegna, 1° settembre 1945.

Gli impiegati e gli Operai della Ditta Fratelli Cane di Omegna prendono viva parte al lutto dei familiari per la dolorosa perdita del loro caro Principale **Comm. REMO CANE.** (14656

Omegna, 2° settembre 1945.

Rimane 3 settembre 1945, con i Conforti della Fede, dopo una vita semplicemente dedicata alla carità cristiana ed ai più nobili affetti famigliari, è deceduta in Solero, all'età di anni 44, la

MARCHESA

Marina Imperiale di S. Angelo

VED. NICOLIS DI ROBILANT

Desolati ne danno il triste annuncio le cognate **Barberina e Cappa** temporaneamente di **S. Angelo, Daisy** di **Robilant**; i nipoti **Imperiali di S. Angelo, Oltrona-Visconti, Crancelin di Cassinis, Giorsa, Menoncini, Lanza, Di Robilant, Chiaia, Garosco, Avet, Cotta, Fleury, Zucconi**, le **Suore Terziarie Cappuccine** di Torino, che amorevolmente l'assistettero, e le affezionate **Teresa e Maria.**

La cara salma verrà provvisoriamente tumulata a Solero. In altra data trasporto nella tomba della famiglia Di Robilant, in Torino, ove ringrazie quanti vorranno con preghiere ed opere buone unirsi al grave dolore.

Dopo lunga sofferenza, il 2 settembre spirava serenamente con i conforti religiosi il

Dott. Ing. Guido Marucco

Con animo angosciato ne danno il triste annuncio la moglie **Giulia Usseglio**, il padre ing. **Edoardo**, la figlia **Augusta Maria** col marito dott. **Antonio Carbone** e bimbi, il zio, i cognati, i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 4 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione corso Francia 24. Per volontà del caro Estinto né fiori, né lutto.

Il Consiglio di Amministrazione e il [illegible] della **Società per l'Arte Bianca** e per le imprese **Ausiliarie**, partecipano con viva dolore la perdita del dott. Ing. **GUIDO MARUCCO**, direttore amministrativo e animatore impareggiabile per oltre un ventennio.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-782

Ieri in Città dopo lunghe sofferenze sopportate con rassegnazione è mancato all'affetto dei suoi cari

Bertot Domenico

D'ANNI 61 - INDUSTRIALE

Ne partecipano il doloroso annuncio la moglie **Peraudo Maria**; le figlie **Margherita**; i fratelli **Pietro, Giovanni, Maria, Ida, Caterina, Emma** e famiglie, le cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 4 corr. m. alle ore partendo dalla abitazione dell'Estinto. Per volontà del Defunto la famiglia è dispensata dal lutto.

Cirié 3 settembre 1945.

La Ditta **Fratelli Bertot Girié** annuncia con dolore la morte del Compropietario signor **BERTOT DOMENICO** avvenuta in Cirié ieri 2 settembre 1945.

Dopo lunga e penosa malattia cristianamente sopportata, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente il 29 agosto, dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi, spirava

Ettore Visconti

Comm. Ufficiale d'Italia

Cav. Uff. Maurizio e Lazzaro

Angosciati ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti: la moglie **Carolina Cendio**; i figli prof. **Maurizio**; ten. col. in S.P.E. **Giulio** [illegible] **in Lazzarini; Giorgina** in **Zoppetti-Manzoni**; le nuore, i generi, i nipoti, i cognati.

La Salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Mercenasco Canavese (Aosta). (14651

Mercenasco, Villa Visconti.

Dopo lunghe sofferenze Cristianamente è mancato ai suoi cari

Cattiglia Francesco

Esercente - d'anni 54

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie **Carlia Arina**; le figlie **Marcella e Maria Luisa**; la mamma; il fratello **Giovanni**; la sorella **Rita**; il suocero; cognate; cognati; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 4 corr. m. alle ore partendo dalla abitazione dell'Estinto. Per volontà del Defunto la famiglia è dispensata dal lutto.

Cirié 3 settembre 1945.

Cav. Mario Luigi Bragotti

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Angela Sciriola**; il figlio ing. **Roberto** con la moglie **Tilina Randi** e figlio; la figlia **prof.ª Erminio** col marito prof. **Mario Fiorina** e figlie (residenti in Spagna); il cognato **Domenico Gamalero** e figli; i cugini Nerche tanto adorava; i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Pogno (Lago d'Orta) martedì alle ore 16.

La presente serve per partecipazione personale. (11251

Pogno, 2 settembre 1945.

Dopo un'esistenza esemplare dedicata al lavoro ed alla famiglia mancava all'affetto dei suoi cari

CAV. UFF. RAG.

Giulio Biancaiana

Cav. dal 26, Maurizio e Lazzaro

Ne danno il triste annuncio la moglie **Rina Marchesoni** ed i figli **Luigi e Maria Vittoria** ved. **Buscaglione** con il figlio **Stefano**, fratello, sorella e nipoti.

I funerali avranno luogo oggi 4 corr., alle ore 15,30 partendo da corso Re Umberto 56.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-782

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

RAG. CAV. UFF.

Carlo Zavattaro

i genitori, la moglie e figli, le sorelle con relative famiglie, il fratello ed i parenti con immutato rimpianto ne ricordano la cara memoria e quanti lo conobbero ed apprezzarono.

Milano, 3 settembre 1945.

Dopo lunga e penosa malattia è deceduto il

Dott. Busso cav. Virgilio

Medico Veterinario

lasciando nel dolore la moglie **Beatrice Margherita**, la sorella prof. **Emma** col marito **Teofilo**, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti, le affme **Antonietta Colson-na e Regina Crasso**. I funerali avranno luogo martedì 4 corr. mese alle ore 10.

Monteu Roero, 2 settembre 1945.

Dopo un'esistenza esemplare dedicata al lavoro ed alla famiglia mancava all'affetto dei suoi cari

CAV. UFF. RAG.

Cav. dal 26, Maurizio e Lazzaro

Ne danno il triste annuncio la moglie **Rina Marchesoni** ed i figli **Luigi e Maria Vittoria** ved. **Buscaglione** con il figlio **Stefano**, fratello, sorella e nipoti.

I funerali avranno luogo oggi 4 corr., alle ore 15,30 partendo da corso Re Umberto 56.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-782

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

RAG. CAV. UFF.

Carlo Zavattaro

i genitori, la moglie e figli, le sorelle con relative famiglie, il fratello ed i parenti con immutato rimpianto ne ricordano la cara memoria e quanti lo conobbero ed apprezzarono.

Milano, 3 settembre 1945.

Schiacciante testimonianza della madre di Ernesto Bernocco

I 300 militoni della IV Armata rimasero nascosti nella sua cascina per 4 mesi - Chi li portò via - "Testin" condannato a morte dai patrioti e liberato dai tedeschi

Com'è noto, dalla Polizia speciale presso la Corte d'Assise, è stato arrestato in Torino il ventinovenne Ernesto Bernocco fu Raimondo, di Cherasco, abitante nella nostra città in via Lagrange 34, che sottrasse a suo tempo il tesoro della IV Armata, consistente in 300 milioni, e sul quale gravano pure terribili accuse di delazioni, di rastrellamento.

L'arresto del criminale non è avvenuto su denuncia dei tenenti ungheresi Bulter, da lui traditi e consegnati nelle mani dei tedeschi, ma in base ad una lettera anonima giunta alla polizia, nella quale veniva specificato che non solo il Bernocco aveva rubato i milioni della IV Armata, carpendo la fiducia dell'intendente generale Operti, ma che si era pure macchiato di altri efferati delitti. Il capo della Polizia speciale assumeva personalmente le indagini. Ben presto un ampio e documentato «dossier» egli raccoglieva a carico del Bernocco, noto nel quartiere partigiano col nomignolo di «Testin»: v'erano, tra gli altri, attestati di... benemerenza e lasciapassare concessigli dalle autorità nazifasciste e rinvenuti nello spoglio dell'ufficio investigativo presso la ex-federazione di Cuneo. Nella sua integrità, rappresentano la doppia criminosa azione del Bernocco intesa a raccogliere informazioni dai partigiani per riferirle poi ai vari comandi tedeschi.

«... *U.P.I. Comando di Cuneo diretta a tutte le sedi interessanti civili, compresa questa di Brescia Milano, Torino, Asti*. Si comunica che il «Testin», alias *Bernocco Ernesto fu Giovanni Battista, residente a Bra, in via Giunchi* 18, è effettivamente a contatto con i capi ribelli operanti in questa zona e ciò in base alle direttive del Comando Germanico al quale fornisce informazioni in tale senso. L'attività del Bernocco deve quindi ritenersi legale e della massima utilità al servizio repressivo delle bande ribelli. Firmato: il Comandante della 1a Legione della guardia, maggiore Carlo Starace». Dall'interrogatorio risultava che il criminale era stato ad un certo momento smascherato da una banda di patrioti: sottoposto a processo, era stato condannato alla pena capitale. Ma poche ore prima della fucilazione, diversi battaglioni alpini tedeschi intavarono sul luogo un formidabile rastrellamento, liberando il Bernocco. Il quale continuò poi, in altra valle, il suo doppio gioco; egli si recò a Demonte (e grazie alla sua opera di spionaggio, i fascisti compirono retate e fruttuose perquisizioni; si recò a Borgo e, conseguenza del suo viaggio fu la deportazione selvaggia di mezzo paese. Denuncie (e ne esiste il documento) li col. Segre di Cuneo. Cercò, contraendo varia amicizie, di scoprire la sede precisa del C.L.N. regionale: per poco non ci riuscì. A questo punto, definitivamente riconosciuto per spia e traditore, venne ricercato dai patrioti: ragion per cui dovette riparare più che in fretta a Cherasco nella casetta Talarino, da lui acquistata con i versi milioni dopo l'8 settembre.

Durante le indagini sul criminale furono portate a termine agenti della polizia speciale delle Assise — tutti ex-carabinieri ed ex-patrioti — si posero sulle sue tracce e lo colsero nel pomeriggio del 31 scorso in una via centrale. Il comandante della pattuglia gli intimò, piuttosto seccamente, l'alto, che era inutile alla mossa, catturato, tradotone nel l'ufficio della polizia e qui, subito, stringenti domande ed accuse. Il Bernocco da allora ha sempre negato, con maghifica faccia tosta, ogni addebito, «I miei fondi? Mai rubati! Io spia? Ma non scherziamo!». Nel pomeriggio di ieri è stata intanto interrogata la madre giunta da Cherasco. E le sue dichiarazioni sono risultate oltremodo interessanti. «Dopo l'armistizio del settembre mio figlio effettivamente portò in casa mia, a cascina San Rocco di Cherasco, tre grossi pacchi contenenti banconote francesi per un importo di parecchie decine di milioni. I pacchi rimasero nascosti nella colombaia per quattro mesi. Venne poi da me un ufficiale tedesco in divisione armata, d'aspetto sinistro, al quale dicendogli tra altro da mio figlio, prelevò il denaro dal nascondiglio e scomparve». Dalla bocca della Bernocco non è stato possibile ricavare di più. Vene dunque spontaneo da chiedersi: ma davvero esiste il suo racconto? Era o non era un messo del figlio lo sconosciuto? O veramente il latitante è stato a sua volta derubato? E i trecento milioni, cosa mine, dove sono finiti? Per farne su tale mistero la Polizia specializzata sta attivamente indagando nella giornata di ieri si è avuto un altro colpo di scena: l'arresto della moglie del Bernocco, Serafina Barale.

Viaggi e trasporti

«L'Ausiliare Internazionale» via Cibrario 47 - Tel. 75-603. *Verona, Vicenza, Padova, Venezia* Trasporti celeri con autoarresi grande portata. Partenze settimanali. Trasporti [illegible] fluviali, ferroviari.

Traslochi

«TIMET» - CASA SPEDIZIONI via *Mongrenero* 46 - *Tel.* 31-737 Completi e collettame: Lombardia, Veneto, Italia centro-meridionale. Servizio combinato via mare

TRASPORTI SPRING *Torino - Ferone - Treviso*. Carichi completi e collettame. Partenze al sabato. *Valeggio* 98 - *Tel.* 31-321

AUTOTRASPORTI MARTINOTTI via *Decana* 1 - Tel. 22-531 Accettansi carichi completi per tutta l'Italia. Accurato servizio

OLIVETTI SPEDIZIONI corso *Napoli* 46 - *Tel.* 21-905 71-700 Autotrasporti celeri di merci per Firenze e tutta la Toscana

F. MAZOLA via *A. Boria* 91 - *Telef.* 48-662 Autotrasporti diretti per Roma Firenze, Genova, Milano, Bologna

PIETRO BICCO s. *Claudini* 19 - Tel. 70-744, 72-228. Filiali: *Roma Milano Bergamasco* Spedizioni per tutta Italia.

AUTOPULLMAN TORINO-ROMA Partenza 8/9 - Posti numerati *Robotti* - XX Sett. 6 - Tel. 40-004

Ricerche di militari

Cercansi notizie del tenente di complemento del genio ing. *De Fiora Giuseppe*, fu Pasquale, classe *[illegible]*, addetto alla 102 Compagnia lavoratori Albania. Si ten. De Fiora risulterebbe imbarcato sulla nave «Città di Catania» per rientrare in Italia dall'Albania il 3 agosto 1943. Comunicare le notizie al fratello *dr. Ferdinando De Fiora, via Angelo Poliziano* 56, *Roma*.

BORSA

Dopo un massimo di 91 per il Redimibile 3,50% a 98,60 per la Redimibile 5% (unici in apertura, aubento un po' di calma per alcuni realizzi; fattasi la chiusura dei titoli di Stato avviene a prezzi superiori alla quota precedente con buon assorbimento. Trascurati i valori industriali alcuni dei quali chiudono in lieve rialzo. Dopo borsa inattiva.

Fiscali	Prec.	Sol.	Titoli	Prec.	Sol.
Redimibile 3,50%	98	98	Gas	9150	9150
Redimibile 5%	97 60	99 75	Rame	600	601
» I. a.	97 85	100	Mare	455	455
Redimibile 3,50%	89 90	90 75	Fiat	2300	2350
» I. a.	90 15	90 825	Isotta	175	175
Redimibile 5%	95 80	95 90	Savigl	2500	2575
» I. a.	96 95	96 95	Rob.	775	780
Redimibile 5%	96	96 75	Ipros	450	440
» I. a.	96	97	Mone.	890	890
B. T. 9-10	97 95	97 90	Pirelli	900	887
» 10-11	97 10	97 20	Ilva	260	260
» 7-1931	97	97 35	Ansal	772	772
» 34 I	97 90	97 90	Bors.	7600	7600
» 35 II	99 70	99 80	Viss.	2315	2307
»5% 43	97 40	98	Dolcet	2350	2300
Perlino	420	422	Fiore	1170	1165
Int. M.	490	504	Chr.	940	940
Edis.	192	196	Schiap.	500	500
Imm. Sic.	640	647	Pavon.	1300	1300
Imm.	600	650	Lanza	1150	1150
Tori.	472	477	Aede	132	135
»5% 33	433	437	Rom.	327	327
»5% 37	434	438	Mont.	1035	1060
B. Pad.	540	541	Mont.	1000	1040
»3,5%	502	511	Sip. r.	1275	1275
Mid.	4500	500	Aut. F.	1200	1250
» 4%	494	494	Zucch.	710	710
A. Gen.	8500	8500	Unica	580	580
Medi.	3000	3000	Elam	500	500
Meri.	3370	3470	Weat.	1700	1700
R. A. I.	675	675	Gilard	650	650
Ter. S.	600	600	Frigi	550	550
Biella	1600	1600	Saffa	995	995
Balzaretti	87	87	Talmo	2300	2300
Idp	1215	1210	Fiberf.	420	420
Tessit.	600	600	Silos	1275	1260
F. C. E.	197	197	Risan.	5000	5000
Valdis.	2300	2295	Rend.	9150	9150
Mer. F.	1500	1500	Cart. I.	800	800
Sade	725	725	Burgo	1680	1680
Cem.	490	490	For R.	1500	1500

Boll. Meteorologico. — Mass. 26,2; min 18,5; media 22; um. 75; pr. a. 764,1; vento: sud debole; cielo q. sereno.

Imminente all'AUGUSTUS FINALMENTE SI!...

con FIERMONTE, VERA CARMI *Paola Barboni, Cesco Baseggio*

Finalmente, s